MARCELLO CABRIOLU

L'EUROPA CENTRO - OCCIDENTALE E LA GROTTA VERDE DI ALGHERO (SS)

Le incisioni dal Paleolitico all'Età del Ferro

Abstract

Il complesso dei segni della preistoria è senza dubbio patrimonio comune dell'insieme umano dell'Europa Centro-Occidentale e non tenerne conto corrisponde a non tenere conto di una parte della storia e della cultura dell'Europa stessa. Da questa osservazione scaturisce la considerazione che fu volontà dei creatori, intenzionalmente coscienti delle loro opere, trasmettere dei concetti specifici esposti tramite simboli significativi. Attraverso delle forme grafiche non figurative diversi popoli europei provano a tramandare ai posteri la coscienza accumulata nel corso del tempo. Attraverso il confronto tra popoli noi adesso proviamo a capire la relazione tra i simboli.

Parole chiave

Grotta Verde, incisioni, script, Età del Rame, Europa preistorica

La prima testimonianza che andiamo ad analizzare è quella della Grotta dell'Altare - meglio conosciuta come Grotta Verde - di Alghero (fig. 1), dove su un macigno di calcare posto sulle rive del laghetto interno alla grotta compaiono numerose incisioni ramiformi[1]. In modo particolare si considereranno quelle che in letteratura vengono definite "raffigurazioni ramiformi": ovvero raffigurazioni rupestri schematiche composte da una linea verticale lunga, più o meno inclinata, dalla quale si dipartono lateralmente e perpendicolarmente numerosi segmenti corti[2]. Tali raffigurazioni si presentano generalmente dipinte su roccia mentre i contesti che andiamo a studiare le rivelano incise. La varietà e la nitidezza delle figure riproposte permettono numerosi ed evidenti confronti capaci, secondo noi, di tracciare un chiaro quadro cronologico oltre a darci diverse informazioni: un ramiforme sulla parte bassa a destra del masso, intersecato da 5 o sei tratti perpendicolari; un motivo cruciforme cinto da due semicerchi in basso a sinistra; il centro della scena inferiore è occupato da alcuni segni con figure non omogenee; sulla destra si coglie benissimo l'accenno di un reticolo ordinato definibile come doppio scalariforme sovrastato da un motivo ad angolo aperto; centralmente compaiono un motivo a T e un motivo a angolo aperto[3], mentre invece sulla sinistra è evidente una delle immagini più grandi che secondo diversi autori rappresenterebbe

---

[1] Giovanni LILLIU, *La Civiltà dei Sardi dal Paleoltico all'Età dei Nuraghi*, Nuova Eri Edizioni, Torino 1988, pag.228

[2] Tommaso Mattioli, *Le pitture rupestri del Riparo Sotto Roccia di Grotti lungo la valle del fiume Salto, MISCELLANEA PROTOSTORICA* 2006, a cura di Gian Luigi Carancini, Quaderni di Protostoria, 3 2006, Alieno editrice, Perugia ; Tommaso. MATTIOLI, *L'arte rupestre pre- protostorica del riparo sotto roccia di Morra di Collecchia (Rocca di Canterano, Roma),* Lazio & Sabina 4, Roma *"Con il termine "alberiformi" o "arboriformi" sono invece indicate quelle raffigurazioni rupestri schematiche simili al motivo ramiforme in cui però i segmenti corti laterali sono rivolti verso il basso".*

[3] Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 46

una figura antropomorfa[4]; la parte superiore vede un'altra incisione quasi cruciforme dove l'apice superiore è marcato da un'ulteriore incisione orizzontale tendente a destra. Uno studio del 1956[5] inquadra queste incisioni come appartenenti all'Eneolitico, sulla base dei rilievi effettuati dal Circolo Speleologico Romano, il quale le correla con i vari reperti ossei, litici, ceramici e metallici rinvenuti nella Grotta. L'inquadramento proposto da Lilliu[6]colloca il manufatto tra la *facies* di San Michele di Ozieri (3200-2850 a.C.) e quella di Abealzu – Filigosa (2700-2400 a.C.)[7], così come fornisce le stesse datazioni il confronto con riscontri peninsulari, mentre l'accostamento con esempi continentali suggerisce altri contesti temporali. Analizziamo invece le incisioni una per una: il primo confronto relativo al ramiforme in basso a destra lo possiamo porre accostando un'incisione ramiforme proveniente dalla medesima Grotta e proposto da A.G SEGRE (fig. 2) insieme ad alcuni simili dipinti provenienti dai contesti di Grotti di Cittaducale (RI) dove compaiono due ramiformi (3^8/4^9) (fig. 3) con minor numero di tratti orizzontali[10]. Vengono inquadrati nella tipologia a "segmenti plurimi" e sono descritti come rari nel repertorio iconografico rupestre della penisola[11], mentre sono testimoniati in Francia all'interno di una forbice temporale che va dal Neolitico Medio all'Età del Bronzo[12]. I contesti francesi - in particolare nel riparo Oulas (Alpes de Haute Provence) - mostrano che i motivi dipinti sono stati inoltre incisi picchiettandoli con un pugnale tipo Remedello[13], curiosamente simile a quello posseduto dall'Uomo di Similaun[14]. Un altro confronto relativo a motivi ramiformi lo possiamo trovare sia nelle incisioni del Riparo di Pale di Foligno (PG)[15] (301-9) che nelle pitture rupestri di colore nero poste nel Riparo delle Formiche Rosse nella

---

4 Giovanni LILLIU, *La Civiltà dei Sardi dal Paleoltico all'Età dei Nuraghi*, Nuova Eri Edizioni, Torino 1988, pag.228; Tommaso MATTIOLI*, Le pitture rupestri del Riparo Sotto Roccia di Grotti lungo la valle del fiume Salto, MISCELLANEA PROTOSTORICA* 2006, a cura di Gian Luigi Carancini, Quaderni di Protostoria, 3 2006, Alieno editrice, Perugia

5 A. BALDUCCHI - A. LIGASACCHI – C. SOMMARUGA, *Le grotte del Capo Caccia*, 1956, pp.129-224

6 Giovanni LILLIU, *La Civiltà dei Sardi dal Paleoltico all'Età dei Nuraghi*, Nuova Eri Edizioni, Torino 1988, pag.228

7 Marcello CABRIOLU, *Il Popolo Shardana – la Civiltà, la cultura, le conquiste*, Domusdejanas Editore, Selargius 2010, pag. 7

8 *Tecnica*: pittura in nero – *Dimensioni*: alt. 11,7 cm – Antropomorfo ramiforme con tre segmenti orizzontali di cui il mediano, il più lungo, presenta alle estremità delle appendici arcuate rivolte verso il basso con motivo puntiforme al centro

9 *Tecnica*: pittura in nero – *Dimensioni*: alt. 9,7 cm – Antropomorfo ramiforme con quattro segmenti orizzontali della stessa lunghezza; l'appendice del secondo segmento orizzontale destro presenta una morfologia arcuata rivolta verso l'alto tale da suggerire la forma di un oggetto ricurvo (falcetto? roncola? bastone?). Il segmento verticale termina verso il basso con una biforcazione.

10 Tommaso MATTIOLI*, Le pitture rupestri del Riparo Sotto Roccia di Grotti lungo la valle del fiume Salto, MISCELLANEA PROTOSTORICA* 2006, a cura di Gian Luigi Carancini, Quaderni di Protostoria, 3 2006, Alieno editrice, Perugia

11 Tommaso MATTIOLI*, Le pitture rupestri del Riparo Sotto Roccia di Grotti lungo la valle del fiume Salto, MISCELLANEA PROTOSTORICA* 2006, a cura di Gian Luigi Carancini, Quaderni di Protostoria, 3 2006, Alieno editrice, Perugia

12 Philippe HAMEAU, *Passage, transformation et art schematique: l'exemples des peintures neolithique du sud de la France*, British Archeological Reports, International Series, n. 1044, Oxford, pp.24-25, pp.68-75, pp.118-127

13 Philippe HAMEAU, *Passage, transformation et art schematique: l'exemples des peintures neolithique du sud de la France*, British Archeological Reports, International Series, n. 1044, Oxford, pag 96, fig. 84

14 http://www.museoremedello.it/2010/11/mostra-il-pugnale-ritrovato/ ; http://www.archaeologiemuseum.it/it/node/335

15 T. MATTIOLI, La datazione 14C delle concrezioni sigillanti una pittura rupestre del riparo di Pale (Foligno, Perugia), Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "L'arte preistorica in Italia", 9-13 ottobre 2007, Preistoria Alpina, 46 (2012); T.MATTIOLI, L'arte rupestre pre-

località di Caso – Santa Anatolia di Narco (PG). L'elemento che richiama una sostanziale similitudine è il dipinto n°3 (fig. 4), per il quale purtroppo viene dato un sommario inquadramento cronologico nell'Età del Rame, e che dovrebbe coincidere infine con l'inquadramento relativo al territorio di collocazione, frequentato sin da epoca protostorica, anziché all'inquadramento relativo alle vie di penetrazione rurale, riconducibili ad un'epoca altomedievale[16]. Tenendo conto degli script dell'Europa centrale si individua l'incisione analizzata come una composizione tra alcuni simboli astratti dell'inventario dei segni del Danubio[17], quali DS 020.2 e DS 032.0. Tramite l'inventario dei segni conosciuto come Old European Script (OEW)[18] si può interpretare la figura ramiforme di Alghero (SS) come composta dai segni referenziati OE 203 e OE204. L'inventario dello script danubiano proposto da Winn[19] permette di comporre la figura rupestre analizzata come formata dai simboli referenziati DS 132 e DS 133. Lo studio delle pitture rupestri rinvenibili nel Riparo dello Schioppo di Scheggino (PG) sembra non suggerire niente di particolare per via delle svariate figure riprodotte in circa trentun pitture di color nero e una di color rosso[20]. Un richiamo lampante viene dall'osservazione della pittura n° 29 del complesso (fig. 5), la quale presenta accentuate somiglianze (ad eccezione del tratto a sinistra nella parte superiore) con l'incisione posta nel registro superiore del macigno della Grotta Verde di Alghero. Anche in questo caso l'inquadramento proposto, formulato di seguito all'accostamento di altri contesti anziché per datazioni e valutazioni precise, viene impostato genericamente all'Età del Rame[21]. Come riconducibile ad un lasso di tempo assai limitato sempre alla stessa era viene inquadrato il complesso di incisioni e pitture rupestri[22] della Grotta del Riposo di Rignano Garganico (FG)[23], dove, nelle incisioni numerate come 16 secondo noi, 20 e 21 secondo gli autori dello studio (fig. 6), riconosciamo dei ramiformi accostabili, ancora secondo noi, al segno in esame della Grotta Verde. Una particolare tipologia, questa, di incisioni rupestri - secondo gli autori dello studio -

---

protostorica dell'Umbria, Preistoria Alpina, Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "L'arte preistorica in Italia", 9-13 ottobre 2007, Preistoria Alpina, 46 (2012), pagg. 7 – 19; T. Mattioli, 2007, L'arte rupestre in Italia Centrale. Regioni Umbria, Lazio ed Abruzzo, Quaderni di Protostoria 4, Perugia

[16] Tommaso MATTIOLI, *L'arte rupestre preistorica e protostorica dell'Umbria*, Preistoria Alpina, 46 (2012): Museo delle Scienze, Trento 2012, pp.7-19

[17] Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 458

[18] Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32.

[19] Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, IX Abstract observed in various scripts DS 125-143; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_04.htm

[20] Tommaso MATTIOLI, *L'arte rupestre preistorica e protostorica dell'Umbria*, Preistoria Alpina, 46 (2012): Museo delle Scienze, Trento 2012, pp.7-19

[21] Tommaso MATTIOLI, *L'arte rupestre preistorica e protostorica dell'Umbria*, Preistoria Alpina, 46 (2012): Museo delle Scienze, Trento 2012, pp.7-19

[22] Armando GRAVINA Tommaso MATTIOLI, *Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza (Rignano Garganico, Foggia)*, Preistoria, protostoria e storia della Daunia - Atti del convegno 30- Edizione 2009, p. 98 *"Dall'analisi delle sovrapposizioni è possibile riconoscere almeno tre fasi di esecuzione delle raffigurazioni, presumibilmente realizzate in un lasso di tempo assai limitato durante l'età del Rame: fase A) lisciatura di alcuni settori della superficie rocciosa e realizzazione di motivi quadrangolari, triangolari, circolari, solari, fungiformi, fitomorfi e ramiformi ad incisione leggera, spesso con la giustapposizione di numerosi sottili tratti affiancati; fase B) realizzazione di pitture in colore rosso di figure antropomorfe; Fase C) realizzazione di silhouette e di integrazioni di alcune pitture in colore rosso attraverso incisioni più profonde"*

[23] Armando GRAVINA Tommaso MATTIOLI, *Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza (Rignano Garganico, Foggia)*, Preistoria, protostoria e storia della Daunia - Atti del convegno 30- Edizione 2009, pp.95-112

estremamente diffusa nel repertorio rupestre schematico della penisola iberica e della Francia meridionale[24], il che rafforza ulteriormente quanto elaborato in precedenti studi[25]. Doverosa a questo punto la segnalazione che vede, per queste manifestazioni d'arte parietale, la corrispondenza in un insieme definibile *koinè* artistica rupestre[26], in senso stretto, entro il quale ci sembra indubbio includere le testimonianze sarde. Ancora diversi studi, relativi a incisioni rupestri della penisola italiana e dell'Europa continentale, concordano nell'inquadrare cronologicamente diverse incisioni ramiformi - Solapo de Aguila (Segovia)[27] (Tav. 5.15), Prado de Santa Maria (Soria)[28] (Tav. 5.16), Riparo di Grotti (Rieti)[29] (Tav. 5.17) (fig. 7) - in una forbice temporale compresa tra il Neolitico e l'Età del Bronzo. Nella variante di quei particolari ramiformi, presente nella penisola e nel territorio continentale e definita come alberiforme, mi preme sottolinearne alcuni quali: la decorazione vascolare nella necropoli eneolitica di Pontecagnano (Salerno)[30] (fig.8/15); le raffigurazioni delle statue-steli di Bovino-Castelluccio dei Sauri (Foggia)[31] (fig.8/16); quelle di Ptützhal (Saalkreis)[32] e infine quelle di Kernosovka (Ucraina)[33] (fig.8/17), per le quali è stata proposta una finestra temporale che va dal Neolitico all'Età del Bronzo[34]. Citando questi esempi relativi all'Europa dell'Est pare doveroso a questo punto inserire, per una coerente o perlomeno obbiettiva disamina, i segni grafici caratterizzanti la *Cultura Vinca* e *l'Old European Writing* (*OEW*) e il *Danube Script (DS),* sui quali si basa inoltre il *DasDat*, ovvero il Danube Script Databank. Tale sistema grafico, sviluppatosi nell'Europa Danubiana attorno al 5000 a.C., inquadra il simbolo alberiforme come OE 14[35]; oppure, sempre considerando il Danube Script, lo si ritrova nei DS 051.0 e DS 052.0[36], o

---

[24] Pilar ACOSTA MARTINEZ. 1968, *La pintura rupestre esquematica en España*, in Memorias del Seminario de Prehistoria y Arquelogia, Universidad de Salamanca, vol.1pp. 115-116.

[25] Marcello CABRIOLU 2013, *Buon sangue non mente – Il Paleolitico in Sardegna*, http://www.academia.edu/2363851/Buon_sangue_non_mente_-_il_Paleolitico_in_Sardegna

[26] Armando GRAVINA Tommaso MATTIOLI, *Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza (Rignano Garganico, Foggia)*, Preistoria, protostoria e storia della Daunia - Atti del convegno 30- Edizione 2009, pp.95-112

[27] Rosario Lucas PELLICER 1990: "El santuario rupestre del Solapo de Aguila (Villaseca, Segovia) y el barranco Sagrado del Duraton", *Zephyrus*, XLIII, 199-208, fig. 4

[28] Pilar ACOSTA MARTINEZ. 1968, *La pintura rupestre esquematica en España*, in Memorias del Seminario de Prehistoria y Arquelogia, Universidad de Salamanca, vol.1, pag. 175

[29] Tommaso MATTIOLI*, Le pitture rupestri del Riparo Sotto Roccia di Grotti lungo la valle del fiume Salto, MISCELLANEA PROTOSTORICA* 2006, a cura di Gian Luigi Carancini, Quaderni di Protostoria, 3 2006, Alieno editrice, Perugia

[30] BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998: "Pontecagnano II.5. La necropoli eneolitica. L'età del Rame in Campania nei villaggi dei morti", *Annali del Dipartimento di Studi del mondo classico e del mediterraneo antico*, Quaderni, 11, Napoli, tav.49.3. Si tratta della decorazione incisa di un orciolo mononasato dalla cella B della tomba 6518.

[31] TUNZI SISTO A.M. 1999: "Le stele antropomorfe di Bovino-Castelluccio dei Sauri", in A. M. TUNZI SISTO 10 (*a cura di*), "Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio", Foggia-Roma, 74-79. pag. 79, fig. 12.Le ricerche condotte dalla Tunzi hanno portato alla scoperta di una serie di strutture pertinenti ad un'area cultuale. La ceramica ritrovata, decorata a scanalature, si inquadra nella cultura di Piano Conte e quindi, se vi fosse una relazione diretta con le stele, la datazione di queste ultime di collocherebbe in fasi ancora molto arcaiche dell'età del Rame

[32] MÜLLER D.W. 1995: "Die verzierten Menhirstelen und ein Plattenmenhir aus Mitteldeutschland", *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 3, 269-301, fig. 1.1.

[33] TELEHIN D.YA., MALLORY J.P. 1995: "Statue-menhir of the North Pontic Region", *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 3, 319-332, pag. 324, fig. 4.

[34] T. MATTIOLI, *L'arte rupestre pre- protostorica del riparo sotto roccia di Morra di Collecchia (Rocca di Canterano, Roma),* Lazio & Sabina 4, Roma, pag. 4

[35] Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32.

ancora nei DS 134[37]. Questa precisazione pare doverosa per evidenziare, ricorrenti in Sardegna attraverso i motivi artistici della Cultura di Monte Claro (2400-2100 a.C) (figg. 9-10-11)(doveroso ricordare le incisioni poste nel registro inferiore delle statue stele Paule Luturru di Samugheo), le medesime figurazioni artistiche. Si intende ora condurre il lettore a considerare quanto la Cultura di Monte Claro tanto locale e isolata non sia, dati i motivi artistici, ponendo perlomeno l'Età del Rame in Sardegna in una situazione di motivi e ideologie al passo con le simili esperienze peninsulari e continentali ed azzerando seriamente le faziose elaborazioni di un isolamento dovuto all'insularità. Proprio su questo punto si segnala quanto, sia gli studi recenti sia qualche lavoro precedente[38], propendano per confronti figurativi e formali con il Calcolitico francese[39] e la Catalogna[40], con i quali si condivide anche l'inquadramento genetico, confermando appunto il respiro "mediterraneo" anziché l'isolamento. Osservando questi motivi scaturisce la sensazione di cogliere dei simboli ben precisi - dei quali purtroppo ancora è sconosciuto il codice di identificazione -, sui quali, per tentare di ottenere dei significati, si possono considerare diversi punti: il contesto culturale in cui si manifestano; la spiritualità, la religione e le motivazioni del gruppo umano generatore. Sulla scia di questa elaborazione si constata appunto, condivisa con qualche altro studio[41], che la manifestazione artistica del Neolitico Recente e dell'Età del Rame, nel Mediterraneo Occidentale (fig. 12), sia chiaramente tesa ad esprimere dei segni o meglio a comunicare concetti. Si riprende l'analisi dei motivi incisi sul macigno di Alghero, facendo riferimento al cruciforme tra i semicerchi in basso a sinistra e ai motivi a T e allo scalariforme posti nel registro centrale del reperto. La presenza dei motivi cruciformi nell'ambito dell'arte rupestre è segnalata nella regione francese in una ventina di siti[42] che vanno dal 20.000 BP al 12.000 BP, evidenziando come, pur essendo motivi grafici di notevole antichità, siano ancora frequenti in contesti del Tardiglaciale[43]. Ad onor del vero il motivo cruciforme è testimoniato nell'arte rupestre sin dall'Aurignaziano (35000 BP-25000 BP) lungo il

---

36 Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 461; pictographic/ideographic signs rendering plants e tree.

37 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, IX abstract signs (observed in various script) DS 125-143; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_04.htm

38 Tanda, Giuseppa (2000) *L'Ipogeismo in Sardegna: arte, simbologia, religione.* In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale*, 23- 28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 1, p. 399-425:pag.403

39 Depalmas, Anna (1989) La Cultura di Monte Claro: considerazioni e aspetti tipologici. Antichità sarde, Vol. 2 , p. 5-62.

40 Tanda, Giuseppa (2000) *L'Ipogeismo in Sardegna: arte, simbologia, religione.* In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale*, 23- 28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 1, p. 399-425:pag.403

41 Tanda, Giuseppa (2000) *L'Ipogeismo in Sardegna: arte, simbologia, religione.* In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale*, 23- 28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 1, p. 399-425:pag.405

42 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 67

43 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 68

bacino del Rodano[44]; durante il Gravettiano (25000 BP – 20000 BP) lungo il bacino della Dordogna e sui Pirenei; durante il Solutreano (20000 BP – 16000 BP) sempre lungo il bacino della Dordogna e infine, quasi come cultura "polarizzata", durante il Maddaleniano (16000 BP – 12000 BP)[45] sui Pirenei e nella Dordogna. La presenza di motivi cruciformi nella penisola si può individuare tra le pitture della Grotta delli Callarelli di San Valentino (PE)(502-9) (dove l'inquadramento proposto si orienta tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro[46]); nel Riparo I Santo Spirito di Roccamorice (PE) - dove tre cruciformi si presentano appaiati[47](504-54) -; ancora nel Riparo di Morra di Colecchia, posto nel comune di Canterano (RM), tra i quali una quantità innumerevole di incisioni comprende numerosissimi cruciformi[48]. I segni cruciformi si possono ancora trovare nell'Europa danubiana, dove anche per questa manifestazione grafica/segno/simbolo, compaiono dei riferimenti precisi ad un classificato: DS (Danube Script) 011.0[49], la cui forbice cronologica indica un periodo compreso tra il 5200 a.C e il 4000 a.C[50], oltre a comparire nello studio OEW (Old European Writing) con l'indicativo OE130[51]. Lo studio di M. M. Winn inquadra ancora il simbolo con l'indicativo DS 144[52]. La presenza di cruciformi si segnala[53] in località San Pietro del Golgo – Baunei, in prossimità di due pozzi di età nuragica, in un contesto con strutture circolari a sacco dove il simbolo esaminato si mostra chiuso in una circonferenza. I segni cruciformi[54] compaiono in diverse occasioni nel contesto algherese, sia nel masso in prossimità del laghetto rupestre sia in altre

---

44 http://it.wikipedia.org/wiki/Ard%C3%A8che *"La valle del fiume Ardeche, nella parte meridionale del dipartimento, ha altitudine ridotta, ma variata, con suolo prevalentemente* ***calcareo****. Il clima mediterraneo e i venti dominanti provengono da nord-est, mentre quelli da sud e da ovest, carichi di umidità portano piogge, concentrate su pochi giorni dell'anno."*

45 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 67

46 G.Cremonesi, C.Occhiolini, P.Bertolucci, 1965, Ricerche preistoriche in Abruzzo. Anno 1964, Atti della società Toscana di Scienze Naturali, Pisa, Serie A, vol. LXXII, pp.508-514; T. Mattioli, 2007, L'arte rupestre in Italia Centrale. Regioni Umbria, Lazio ed Abruzzo, Quaderni di Protostoria 4, Perugia.

47 A.Priuli, 1991, *La cultura figurativa preistorica e di tradizione in Italia*, Giotto Printer, Pesaro, pagg. 1563-1583; C.De Pompeis, V.De Pompeis, 1984, *Pitture rupestri nel vallone di Santo Spirito (Pescara)*, BCCSP, 21, pp.125-130

48 A. PRIULI, 1991, La cultura figurativa preistorica e di tradizione in Italia, Giotto Printer, Pesaro, p. 548; A. GUIDI, 1980, Rinvenimenti preistorici nel territorio della sovrintendenza del Lazio, Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco -Italica, Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, Roma IV, p.38-42 ; S. TUSA, 1980, Problematica sui luoghi di culto nel Lazio dal Neolitico all'età del Bronzo, Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco -Italica, Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, Roma , IV, p.143-147.

49 Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 457

50 http://www.prehistory.it/1.htm; G.LILLIU, Arte e religione della Sardegna prenuragica – Idoletti, ceramiche, oggetti d'ornamento, Carlo Delfino Editore, Sassari 1999, pag. 73

51 Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32.

52 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, X Signs/symbols based on "+" DS 144-151; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_04.htm

53 Rinvenimento effettuato dallo scrivente il 5 agosto 2012 in prossimità dei pozzi nuragici segnalati sull'altipiano del golgo e schedato con file DSC07139 – Fotocamera SONY Alpha, DSLR-A350, f/9 espos. 1/60 sec. ISO 100, 30 mm, apert. 4,64, foc 35 mm 45

54 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 43 "Cruciform: This term comes from the Latin word for cross-shaped, and is basically just two parallel intersecting lines, with no specific orientation in this context"

superfici riportate da uno studio di A.G.Segrè (Fig 1- 3,4). In particolare, il segno presente nel reperto in esame pare circondato da due semicerchi. Diversi - e troppo autorevoli per sottovalutarli - studi relativi all'arte rupestre paleolitica della Francia meridionale[55] attribuiscono ai semicerchi[56] il significato di "vulva"[57]. Gli stessi si possono riscontrare nello script danubiano, per la precisione nella classificazione DS 013.0, DS 013.1, DS 013.2[58], in merito all'inquadramento di Winn come DS 110[59] e ancora nel OEW nel segno OE 168[60]. Sempre sui medesimi simboli inquadrati come "semicerchi", estendendo l'analisi al contesto francese, si può asserire la sostanziale conformità con lo sviluppo dei simboli cruciformi, oltre ad osservarne la medesima diffusione nell'arco cronologico del Paleolitico Superiore continentale[61]. Riflettendo su queste indagini pare spontaneo considerare lo sviluppo di queste forme artistiche in particolari contesti quali il bacino fluviale della Dordogna e il bacino fluviale del Rodano, che risulteranno essere, più tardi, percorsi obbligati di diffusione dell'agricoltura e della rivoluzione neolitica[62], dell'ossidiana di Monte Arci e dell'approvvigionamento di selce color miele[63]. Il dubbio relativo spinge a fare una ulteriore riflessione: la diffusione del motivo cruciforme semicircolare e più tardi dell'agricoltura possono essere relazionate alle presenze umane legate tra loro geneticamente in base al principio di uno sviluppo di scambi tra consanguinei? Oppure queste vie naturali sono state i percorsi obbligatori o preferenziali per i gruppi umani? Una sommaria valutazione su quanto elaborato e confrontato finora ci permette di riassumere brevemente dei punti essenziali: la scuola archeologica sarda elabora degli inquadramenti cronologici, relativi alle incisioni rupestri, sostanzialmente equivalenti alle elaborazioni della penisola, pur non convergendo nei criteri e nelle successioni cronologiche delle incisioni. Questo insieme si contrappone invece, in maniera evidente, agli inquadramenti cronologici, molto più antichi, ipotizzati dai ricercatori internazionali. A questo punto potremmo anche osservare che nel medesimo reperto, dopo una prima analisi, compaiono alcuni simboli riconducibili alla protostoria sarda ed alcuni al Paleolitico Superiore. L'unica riflessione possibile, scartando le considerazioni che i segni analizzati finora possano essere o ricondotti tutti quanti all'Eneolitico o, all'opposto, al Paleolitico Superiore, è quella che vede la Grotta Verde di Alghero frequentata sin dal Paleolitico Superiore. In particolare il macigno esaminato, probabilmente considerato come una sorta di altare sacro, risulta inciso in varie epoche da diversi (o medesimi) gruppi umani, a cui necessitava esprimere dei concetti ben precisi. La parte centrale del registro inferiore del masso presenta un simbolo non ben decifrato, in cui l'unico confronto possibile è dato

---

55 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 45

56 *"Half-Circle: As the name suggests, this sign type is half of a circle, but was common enough that I felt it needed its own category rather than being lumped in with complete circles. This category is also sometimes known as an incomplete vulva".*

57 BAHN, Paul G. and Jean VERTUT. *Journey Through the Ice Age.* Berkley: University of California Press; 2001, pag. 187

58 Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 457

59 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, Record – keeping: measurement/quantity? DS 110-115; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_03.htm

60 Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32.

61 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 82

62 http://www.eupedia.com/europe/Haplogroup_G2a_Y-DNA.shtml

63 Robert H. TYKOT, *Obsidian Procurement and Distribution in the Central and Western Mediterranean*–"Journal of Mediterranean Archaeology, vol. 9(1), 1996

dalla comparazione con il simbolo *Vinca* classificato come DS 015.5, o, seguendo la classificazione di Winn, come DS 131[64], oppure ancora in quella proposta da Haarmann, come OE 215[65]. Il successivo motivo scalariforme[66], presente in versione doppia nel masso della Grotta Verde di Alghero, è anch'esso conosciuto nell'ambito dell'arte paleolitica del Sud-Est francese[67] sin dal Gravettiano (25000 BP – 20000 BP)[68]. Sino alla fine del Paleolitico il segno in esame è testimoniato in tre siti: lungo il bacino del Rodano, lungo il bacino della Dordogna e nella Grotta di Altamira. Considerando l'Europa centro-orientale si può osservare che il motivo scalariforme compare tra le forme grafico/simboliche dell'*Old European Writing* e viene classificato come OE 41[69] oltre ad essere inserito nel *DasDat* dove assume la posizione DS 032.3[70], o ancora DS 163[71]. Nel panorama della penisola si osserva il motivo scalariforme nelle incisioni liguri del Ciappo delle Conche di Finale Ligure (SV), dove purtroppo - forse per mancanza di chi scrive - non è stato possibile risalire ad un inquadramento cronologico fondato su basi scientifiche[72]. Nel territorio sardo si individua un altro elemento scalariforme[73] inciso in un macigno collocato nel terreno circostante al complesso del Nuraghe Nuracale di Scano Montiferru (OR), per il quale però le indagini non raggiungono una specificità tale da permettere un inquadramento cronologico. I confronti con la penisola permettono risultati più confortanti, per il fatto che i vari motivi scalariformi (3, 7-8-10-11-12), quali quelli del Riparo dello Schioppo di Scheggino (PG)[74], sono perlomeno ben inquadrati in un periodo storico: quello dell'Età del Rame. I segni successivi individuabili nel registro centrale del masso proveniente dalla Grotta Verde paiono essere un motivo a T e due motivi ad angolo aperto[75], uno dei quali posto appena sopra lo scalariforme. Il motivo ad angolo aperto[76], per il quale viene

---

64 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, IX abstract signs (observed in various script) DS 125-143; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_04.htm

65 Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32

66 *"Scalariform: This term comes from the Latin word for ladder-shaped, and I first saw this term being used to describe the geometric sign above the fish at Abri du Poisson (Roussot 1984). As the name suggests, this sign type is composed of two parallel lines, with interior lines connecting the two main lines at 90° angles."*

67 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 48

68 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 110

69 Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32

70 Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 460

71 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, IX abstract signs (observed in various script) DS 125-143; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_04.htm

72 Diverse fonti e diverse pagine internet comunque segnalano un arco temporale di realizzazione delle incisioni tra il Neolitico e l'Età del Ferro.

73 Si ringrazia per la contemporanea segnalazione il Sig. Giovanni MURA e il Sig. Alessandro GARAU

74 T.MATTIOLI, L'arte rupestre pre-protostorica dell'Umbria, Preistoria Alpina, Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "L'arte preistorica in Italia", 9-13 ottobre 2007, Preistoria Alpina, 46 (2012), pagg. 7 – 19;

75 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 46

76 BAHN, Paul G. and Jean VERTUT. *Journey Through the Ice Age.* Berkley: University of California Press; 2001, pag. 187

suggerito un accostamento ad una vulva o una vulva incompleta[77], risulta presente in ben 65 siti paleolitici distribuiti tra il bacino fluviale del Rodano, il bacino fluviale della Dordogna e lungo i Pirenei[78]. Viene identificato come un simbolo prettamente Maddaleniano[79] (16000 BP-12000 BP), relativamente alla sua maggior consistenza numerica (74) in siti e contesti inquadrabili in quella specifica forbice temporale. Ma la sua distribuzione appare uniforme, se si considerano le varie culture/epoche del Paleolitico Superiore, data la sua presenza in contesti Aurignaziani (35000 BP-25000 BP) nella Dordogna, nelle Ardeche e nel Mediterraneo; Gravettiani (25000 BP – 20000 BP) nella Dordogna e sui Pirenei; Solutreani (20000 BP – 16000 BP) nelle Ardeche, nella Dordogne e nel Mediterraneo; Maddaleniani e Tardomaddaleniani, con una forte polarizzazione, della Dordogna, sui Pirenei e a Sud delle Ardeche. Considerando i contesti iberici possiamo individuare motivi angolari in numerosi macigni ancora inediti[80], disseminati in aree archeologiche della regione dell'Andalusia. Si può osservare la loro presenza a Malaga, in due megaliti posti nel sito di Pantano de la Vinuela[81], ancora in due stele litiche del contesto di Las Rozas[82] e in una roccia del sito Cruce del Pantano de la Vinuela[83]. Il Prof. MUNOZ GAMBERO, dell'Università di Malaga, sottolinea che le incisioni corrispondono generalmente a zone di culto e funerarie, in cui è riscontrata anche la presenza di dolmen e ciste funerarie, evidenziando che tali *grabados* possono perciò essere inquadrati tra il Calcolitico (3500-2250 a.C)[84] e l'Età del Bronzo ispanico (2250-800 a.C). I motivi angolari sono ancora testimoniati nel Nord-Ovest della penisola iberica, incisi in diversi contesti rinvenuti[85] ad Embalse de Vilasouto – municipio di Incio[86] e nella provincia di Lugo[87] in Galizia. Ancora vengono segnalati ad Astorga nella provincia di Leòn[88], nella provincia di Jaèn in Andalusia[89] e nella Cueva Santiago Sierra Norte de Sevilla[90], per i quali il Prof. GAMBERO propone un inquadramento tra il Neolitico e il Bronzo Antico della Penisola Iberica.

---

77 *"Open-Angle: This sign type is named for its geometric form, and is defined as being shaped like a 'V', and sometimes having one bisecting line. I have included chevron with this sign type, since it is basically just two or more openangle signs in a column formation, and does not seem distinct enough to merit its own category. Open-angles are also sometimes identified as being a vulva, or an incomplete vulva in a site inventory".*

78 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 93 fig. 25

79 Genevieve von Petzinger B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology, pag. 91; Denis VIALOU. *La Prehistoire*. Egedsa a Sabadell (Spain): Gallimard, 2006, pag 308

80 Si ringrazia per la segnalazione l'emerito Prof. Juan Manuel MUNOZ GAMBERO che con la sua attività pluridecennale nel campo delle ricerche inerenti le pitture rupestri paleolitiche e neolitiche della penisola iberica ha condiviso, con l'umiltà e la grande passione che contraddistingue solo i grandi personaggi, le sue ricerche e le sue recenti scoperte con lo scrivente.

81 Nota personale MUNOZ GAMBERO foto (13-16)

82 Nota personale MUNOZ GAMBERO foto (18-19)

83 Nota personale MUNOZ GAMBERO foto 20

84 Gilman Guillén, Antonio (1999). «Veinte años de Prehistoria funcionalista en el sureste de España. *Boletín del seminario de estudios de Arte y Arqueología (BSAA)* (65): p. 75.

85 Si ringrazia per la segnalazione l'infaticabile archeologo e ricercatore Pablo NOVOA ALVAREZ (Centro "Kuayu" de Barinas (Venezuela), il quale con la sua incessante ricerca ci ha reso partecipi dei recenti rinvenimenti effettuati sia in Sud America, in Alaska e nella penisola iberica

86 Nota personale NOVOA ALVAREZ foto (Vilasouto 01(7)-01(4)-01(8))

87 Nota personale NOVOA ALVAREZ foto (prov. Lugo 3-4-5-11)

88 Nota personale NOVOA ALVAREZ foto (prov. Leon P1030377-P1030427-P1030444)

89 Nota personale NOVOA ALVAREZ foto (prov. Jaèn P1080399-P1080440-P1080424-P1080426-P1080439-P1080393)

90 Nota personale MUNOZ GAMBERO foto (Cueva Santiago DSC09908)

Considerando l'Europa Centro-Orientale si osserva il motivo angolare inquadrato nel OEW come segno base con numero referenziale OE 103[91], mentre nel *DasDat* viene classificato come DS 002.0[92] e nell'elaborazione di Winn viene catalogato come DS 13[93]. Nel panorama della penisola si possono individuare motivi ad angolo aperto nelle incisioni rupestri delle superfici A e C del Riparo sotto roccia di Morra di Collecchia (Rocca di Canterano RM)[94], per i quali è stata proposta una forbice cronologica compresa tra il Paleolitico Superiore finale e il Mesolitico[95]. Alcuni motivi angolari, posti a coronare dei semicerchi, rinvenuti nel sito di Asinino – Anvoia a Ossimo (BS), vengono inquadrati nell'Età del Rame (2900 a.C.-2200 a.C.)[96]. La presenza di motivi angolari è segnalata sul territorio Sardo al Nuraghe Losa di Paulilatino (OR), e per essi è stato proposto, con pesanti dubbi da parte di chi scrive, un inquadramento temporale non antecedente all'epoca Tardo repubblicana[97], mentre i segni sono attribuiti a Iberici di passaggio arruolati nelle legioni di Roma o addirittura interpretati come caratteri neopunici[98]. Si è espresso un pesante dubbio sulla proposta d'inquadramento dell'incisione del Nuraghe Losa per tre semplici motivi: si tratta di un'ipotesi tanto complicata da sembrare forzata giusto per non dar peso ad un complesso di segni e incisioni indigene di arcaica origine; l'assurdità dell'uso di un eventuale script iberico elaborato solamente in epoca repubblicana, derivato dal fatto che chi lo propose non tenne conto del patrimonio di incisioni e segni che l'Europa Occidentale condivide sin dal Paleolitico Superiore[99]; un inquadramento come neo punico dettato unicamente dalla specializzazione/limitazione del proponente. Sempre per restare in Sardegna, diversi motivi angolari sono segnalati nel registro superiore (allineati con altri motivi astiformi come una scritta ordinata), sia nella parete Ovest che nella parete Est dell'ipogeo di Chercos di Usini (SS), dove vengono inquadrati, con profonde perplessità da parte di chi scrive, in età romano altomedievale[100]. Ancora la presenza di motivi angolari è segnalata da chi scrive nell'area archeologica del Nuraghe Nuracale di Scanu Montiferru (OR), per i quali non sono però stati condotti studi relativi ad accertare la cronologia delle incisioni su pietra. Lo stesso tipo di motivi si ritrova anche in numerosi contesti con un inquadramento genericamente collocabile tra

---

91 Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32

92 Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 455

93 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, I Signed based on "V" DS 1-23; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_01.htm

94 Tommaso. MATTIOLI, *L'arte rupestre pre- protostorica del riparo sotto roccia di Morra di Collecchia (Rocca di Canterano, Roma),* Lazio & Sabina 4, Roma , tav 2/A-tav 3

95 Tommaso. MATTIOLI, *L'arte rupestre pre- protostorica del riparo sotto roccia di Morra di Collecchia (Rocca di Canterano, Roma),* Lazio & Sabina 4, Roma, pag 6

96 CASINI S. DE MARINIS R.C. FOSSATI A., 1996 . *Stele e massi incisi della Valcamonica e della Valtellina* , in *Notizie Archeologiche Bergomensi, vol. 3, 1995* , Civico Museo Archeologico , Bergamo , pag. 221-249

97 Raimondo ZUCCA, *Storiografia del problema della 'scrittura nuragica',* Bollettino di Studi Sardi Anno V, numero 5 dicembre 2012, pagg. 38-39;

98 F. BARRECA, *Contatti fra Protosardi e Fenici*, in *Atti della XXII Riunione scientifica IIPP nella Sardegna Centro-Settentrionale*, Firenze 1978, p. 479, n. 13

99 Doveroso a questo punto un accostamento delle incisioni del Losa a quelle della Cueva de Ardales (signos grabados en el techo) fonte http://www.cuevadeardales.com/artetem.htm, da cui si può cogliere quanto traballante sia l'ipotesi avanzata relativa ad uno script originatosi in epoca storica.

100 GUILLAUME ROBIN, L'arte parietale dell'ipogeo di Chercos, in Usini. Ricostruire il passato, una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu, (a cura di) Maria Grazia Melis, Sassari 2010, Carlo Delfino Editore, pag. 104; Tanda, Giuseppa (1985) *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Jngeborg Mangold: Palazzo della provincia, 26 aprile-25 maggio 1985.* Sassari, Amministrazione provinciale (Sassari, stampa Chiarella). pag.46

l'Età del Rame e quella del Bronzo, quali il Nuraghe Corchinas di Cuglieri[101] oppure il Nuraghe Nela[102] di Sindia. Ancora i motivi angolari sono rilevabili nell'ipogeo di Tisiennari (Loc Torrinu) di Bortigiadas (SS), dove il ricercatore[103] inquadra le incisioni, rese in tecnica a martellina e considerabili come frutto di rapporti culturali tra Sardegna e Penisola Iberica, nella II metà del III millennio a.C. Così come sono inquadrabili nella facies di Filigosa dell'Eneolitico medio (2700-2400 a.C)[104] i motivi angolari posti in fila e osservabili nella parte superiore del portello della Domus de Janas Corongiu di Pimentel (CA)[105]. La loro presenza è dimostrata su una "compostiera" prenuragica proveniente dall'insediamento di San Giovanni a Terralba (OR), dove, come riporta Giovanni Lilliu in "La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei Nuraghi": "nella tazza, sotto lo sbieco profilato dell'orlo, corrono per l'intero contorno una serie di trattini obliqui incisi, cui sottosta un'ampia zona segnata da motivi alternati di semicerchi concentrici con la convessità in alto e di zigzag", che si inquadrano nella facies Bonuighinu[106] nel Neolitico Medio (4000-3400 a.C)[107]. Il piede presenta due divisioni orizzontali: una prossima alla base liscia e l'altra, quella contigua alla strozzatura più larga, con la stessa successione di motivi decorati in cui però il motivo a zigzag è di linea semplice anziché duplice e i semicerchi concentrici sono più bassi di quelli che decorano la tazza, ampiamente documentata su precedenti lavori[108]. Infine si segnala la presenza di motivi angolari nel contesto di Sa Mandra Manna di Tula (SS), dove i vari studi inquadrano le incisioni nella facies di Monte Claro[109], nella recente Età del Rame (2400-2100 a.C)[110]. Facendo il punto della situazione, seppur non abbiamo terminato l'indagine e la comparazione dei restanti segni, si può affermare che, considerando tutto il materiale confrontato sinora e l'ampio excursus temporale in cui tale materiale si colloca, pare doveroso considerare tali segni grafici o semplici motivi incisi come un elemento comune di inequivocabile origine preistorica, reale definito ed attestato almeno in gran parte dell'Europa Centro-Occidentale. Insomma, il complesso dei segni è senza dubbio patrimonio comune dell'insieme umano dell'Europa Centro-Occidentale e non tenerne conto corrisponde a non tenere conto di una parte della storia e della cultura dell'Europa stessa. Sovrapposto al motivo angolare, nel registro centrale del concio di Alghero, compare un motivo a T. La presenza di motivi a T è segnalata, in ambito continentale, nel sito di Cheles – Alconchel,

---

101 Si ringrazia per la segnalazioni i Sigg.ri Emanuele CHESSA e Caterina SIMULA

102 Si ringrazia per la segnalazione il Sig. Gabriele VARGIU

103 Tanda, Giuseppa (1985) *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Jngeborg Mangold: Palazzo della provincia, 26 aprile-25 maggio 1985.* Sassari, Amministrazione provinciale (Sassari, stampa Chiarella) pagg. 172-174

104 Marcello CABRIOLU, Il Popolo Shardana – la Civiltà, la cultura, le conquiste, Domusdejanas Editore, Selargius 2010, pag. 7

105 Tanda, Giuseppa (1985) *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Jngeborg Mangold: Palazzo della provincia, 26 aprile-25 maggio 1985.* Sassari, Amministrazione provinciale (Sassari, stampa Chiarella) pag. 186

106 Giovanni LILLIU, La Civiltà dei Sardi dal Paleoltico all'Età dei Nuraghi, Nuova Eri Edizioni, Torino 1988, pag.47

107 Marcello CABRIOLU, Il Popolo Shardana – la Civiltà, la cultura, le conquiste, Domusdejanas Editore, Selargius 2010, pag. 7

108 G.LILLIU, Arte e religione della Sardegna Prenuragica, Carlo Delfino Editore, Sassari 1999, pag 81 fig. 96 D; idem pag.388 scheda 144 fig. 334

109 BASOLI Paola, DORO Luca, Il sito fortificato di Sa Mandra Manna (Tula-SS) nel quadro del megalitismo e dei successivi sviluppi culturali, in Atti della XLIV riunione scientifica – La preistoria e la protostoria della Sardegna, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, vol. II, I.I.P.P. Università degli studi di Cagliari, Centro Interdipartimentale per la preistoria e la protostoria del Mediterraneo, pp. 601-606

110 Marcello CABRIOLU, Il Popolo Shardana – la Civiltà, la cultura, le conquiste, Domusdejanas Editore, Selargius 2010, pag. 7

nell'Extremadura, dove a quota 122 mt compaiono due pannelli con centinaia di incisioni[111] astiformi, che le ricerche non sono in grado di inquadrare cronologicamente. Ancora pare doveroso segnalare la presenza di motivi a T nel Sud-Est della Penisola Iberica, in una roccia incisa nel contesto di Pantano de la Vinuela[112] a Malaga, in Andalusia, e in un'altra roccia in località Cruce del Pantano de la Vinuela[113], sempre a Malaga. Anche in merito a questi rinvenimenti, ancora inediti[114], lo studioso iberico Juan Manuel MUNOZ GAMBERO si mostra tendenzialmente incline ad inquadrare le incisioni tra il Calcolitico (3500-2250 a.C)[115] e l'Età del Bronzo ispanico (2250-800 a.C), in contesti cultuali e funerari in cui si può osservare la presenza di tombe dolmeniche e ciste. Il motivo a T viene registrato nell'*OEW* tra i segni complessi astratti con il numero di catalogo OE 208[116], mentre nel *DatDas* viene registrato come DS 017.0[117] ed ancora nell'elaborazione di Winn viene classificato come DS 127[118]. Compare ancora in pitture rupestri, nel numero di tre esemplari (11;12;13), nel contesto dell'Abrigo I del *Barranc de Carbonera*, dove l'inquadramento suggerisce una forbice temporale compresa tra il Neolitico Finale e il Bronzo Antico[119]. Nel contesto sardo si è rinvenuto[120] un motivo a T in località San Pietro del Golgo di Baunei (OG), in prossimità di due pozzi di età nuragica, in un'area con strutture circolari a sacco. La presenza di motivi a T nel sito si manifesta attraverso bande incise, in numerosi macigni, sviluppate a mo' di sequenza grafica lineare. Sinceramente pare difficile, da parte di chi scrive, proporre un'interpretazione obbiettiva dei segni, basata esclusivamente sugli studi elaborati sinora sull'arte figurativa in Sardegna[121]. Questo avviene per via del discutibile inquadramento proposto da tali studi - Età del Rame oppure Tardo Imperiale Medievale (rispettivamente legati alla considerazione del motivo a T come antropomorfo oppure come incisione lineare) -, legato alla presunta strumentazione adoperata[122] (*martellina o polissoir*) per ricavare le incisioni anziché su una riflessione culturale che analizza i motivi incisi e le eventuali origini arcaiche. Ancora si potrebbero

---

111 CERRATO LEYTON F.- NOVILLO GONZÁLEZ V., 2000 . *Los petroglifos de la rivera del Guadiana a su paso por las inmediaciones de Cheles. (Noticia arqueológica)*, in *Revista de Estudios Extremeños*, Centro de Estudios Extremeños, Badajoz, pag. 91-98; http://www.europreart.net/preart.htm record 7/806 España Alconchel, Rock LXXXVI "La Antena"

112 Nota personale MUNOZ GAMBERO foto (16 1)

113 Nota personale MUNOZ GAMBERO foto (20)

114 Si ringrazia il Prof Juan Manuel MUNOZ GAMBERO per la segnalazione e la condivisione delle sue scoperte. Si rimanda una più ampia descrizione in merito alla scoperta nella specifica pubblicazione in uscita curata dal Prof. MUNOZ GAMBERO

115 Gilman Guillén, Antonio (1999). «Veinte años de Prehistoria funcionalista en el sureste de España. *Boletín del seminario de estudios de Arte y Arqueología (BSAA)* (65): p. 75

116 Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32

117 Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 458

118 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, IX abstract signs (observed in various script) DS 125-143; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_04.htm

119 Mauro S. HERNANDEZ PEREZ, Josè M. SEGURA MARTI, *Pinturas rupestres esquematicas en la estribaciones dela Serra del Benicadell Vall d'Albaida (VALENCIA)*, Servicio de Investigacion Prehistorica – series de trabajos varios n.82, 1985 Diputacion provincial de Valencia, pag 64, pag. 53 fig 36.11;12;13

120 Rinvenimento effettuato dallo scrivente il 5 agosto 2012 in prossimità dei pozzi nuragici segnalati sull'altipiano del golgo e schedato con file DSC07143 – Fotocamera SONY Alpha, DSLR-A350, f/9 espos. 1/60 sec. ISO 100, 30 mm, apert. 4,64, foc 35 mm 45

121 Tanda, Giuseppa (1985) *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Jngeborg Mangold: Palazzo della provincia, 26 aprile-25 maggio 1985.* Sassari, Amministrazione provinciale (Sassari, stampa Chiarella).

122 Tanda, Giuseppa (1985) *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Jngeborg Mangold: Palazzo della provincia, 26 aprile-25 maggio 1985.* Sassari, Amministrazione provinciale (Sassari, stampa Chiarella). pag.30

includere nell'analisi i motivi a T che si osservano nei registri superiori delle numerose stele rinvenute nella Lunigiana, dove la forbice temporale individua un periodo compreso tra il III millen. a.C. e il VI sec. a.C., oppure ancora le *statue - menhir* o *statue - stele* del Sarcidano, inquadrabili tra il IV e il III millen a.C.[123], ma secondo chi scrive sarebbe fuorviante in quanto quelle delle stele, seppur con ampi riflessi e confronti nell'Europa dell'Età del Rame, sono parti di un'immagine – schema antropomorfa ben più ampia e definita: l'immagine dell'antenato secondo taluni e la figura della Dea Madre per chi scrive. La disamina dell'elemento litico proveniente dalla Grotta Verde di Alghero tocca ora la figura più grande dell'insieme di incisioni: l'antropomorfo. L'ampia gamma di incisioni su roccia della penisola ci fornisce alcuni esempi da accostare all'antropomorfo di Alghero, quali gli antropomorfi di Cemmo – Pian delle Greppe (Capo di Ponte BS) in Valcamonica[124], dove si ipotizza che le forme siano riconducibili all'Età del Rame (2900 a.C.- 2400 a.C)[125]. Ancora si possono accostare al motivo in esame gli antropomorfi che vennero incisi nella Valchiusella a Pera dij Cros[126] – Traversella (TO), inquadrabili tra l'Età del Rame e quella del Bronzo[127], e i motivi antropomorfi di Ossimo Inferiore (BS) in Valcamonica[128], inquadrati tra il Neolitico Finale e l'Età del Rame (3700 – 2200 BC)[129]. Ancora un ulteriore confronto si può tentare con gli antropomorfi incisi in Valtellina, nella località di Rupe Magna[130] - Dosso dei due castelli a Grosio (SO), dove tra i vari settori rilevati quello AC ha mostrato elementi molto affini all'elemento di Alghero, inquadrabili tra il Bronzo Finale e l'Età del Ferro (1200-800 a.C)[131]. La figura dell'antropomorfo pare l'unica sinora a non aver riscontro né nel *OEW,* né nel DS elaborato da

---

[123] Enrico ATZENI, Laconi Il museo delle statue menhir, in Sardegna Archeologica – Guide e Itinerari (34), Carlo Delfino Editore, Sassari 2004, pag. 6

[124] Fonte: http://www.europreart.net/preart.htm Italia Valcamonica – Cemmo 2; The boulder was first discovered by G. Laeng in 1902, that then presented the discoveries to the Commitee of the National Monuments in 1909, and then published it in 1914. During the end of the '20 P. Graziosi and G. Marro came to Cemmo to study the boulder. Cemmo 2 was under the soil and Marro could rediscover this boulder only in 1930. More info about Valcamonica and Alpine Rock Art at http://rupestre.net/alps

[125] Raffaele Carlo DE MARINIS, 1982 . *Arte rupestre e statue stele in Val Camonica* , in *Archeologia in Lombardia, AA.VV.* , Silvana Editoriale , Milano , pag. 51-62; Raffaele Carlo DE MARINIS., 1992 . *La più antica metallurgia dell'Italia settentrionale* , in *Der Mann im Eis, Bericht uber das Internationale Symposium 1992 Innsbruck* , Innsbruck , pag. 389-409

[126] Fonte: http://www.europreart.net/preart.htm Italia Valchiusella- Pera dij Cros; The anthropomorphic figures can be compared to the ones of the remedellian phase of the Copper Age (Valcamonica, stick body and triangle position legs, 2700-2400 B.C.) or to the ones of the end of the Bronze Age (Valcamonica, so called "praying figures", with triangle position legs, 1200-900 B.C.)

[127] ARCÀ Andrea - FOSSATI Angelo - MARCHI Elena, 1998 . *Le figure antropomorfe preistoriche della Pera dij Cros in Valchiusella e dell'arco alpino occidentale: metodi di rilevamento e considerazioni stilistiche* , in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Archeologia e Arte in Canavese, L, 1998* , pag. 19-39

[128] Fonte: http://www.europreart.net/preart.htm Italia Valcamonica - Ossimo 8; Final Neolithic - Copper Age (style II-III A 1-2; 3700-2200 BC). The style IIIA1 (as defined by DE MARINIS) is dated by comparison between the engraved figures and the real objects (Copper Age daggers) found at the burial site of Remedello (BS). It is so called "Remedellian". The next style (IIIA2) pertains to a bell-beaker phase (2400-2200 BC). More info about Valcamonica and Alpine Rock Art at http://rupestre.net/alps

[129] CASINI S. DE MARINIS R.C. FOSSATI A., 1996 . *Stele e massi incisi della Valcamonica e della Valtellina* , in *Notizie Archeologiche Bergomensi, vol. 3, 1995* , Civico Museo Archeologico , Bergamo , pag. 221-249

[130] http://www.europreart.net/preart.htm Italia Valtellina - Rupe Magna – settore AC; 10 figures of Iron Age (style IV 1-2; VIII-VI cent. BC), 18 figures have an unknown chronology, 2 figures of Bronze Age (style III B-C; end of II millennium BC); More info about Valtellina and Alpine Rock Art at http://rupestre.net/alps

[131] ARCA' Andrea., FOSSATI Angelo., MARCHI Elena., TOGNONI Emanuela., 1999 . *Rupe Magna. La Roccia incisa più grande delle Alpi. Storia delle ricerche, tematiche e cronologie. Le figure antropomorfe: oranti, armati e lottatori. Dati numerici e incisioni non figurative.* , in *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale, Grosio 20-21 ottobre 1995* , Tipografia Bettini di Sondrio , Sondrio , pag. 63-74

Winn e neanche nel *DatDas*, tanto da far ipotizzare, per l'assenza nei contesti dell'Europa Centro Orientale, che si tratti di un elemento culturale tipico dell'Europa atlantica-occidentale. Considerare invece l'antropomorfo come la combinazione di più simboli apre la discussione all'individuazione di due segni particolari contraddistinti da diversi numeri referenziali a seconda dell'inventario scriptorio danubiano utilizzato. Se viene utilizzato l'OEW inventariato da Haarman[132], l'antropomorfo risulta composto dai simboli con referenza OE 9[133] e dal simbolo referenziato come OE 70[134]. Secondo l'inventario proposto da Winn[135] il simbolo antropomorfo si può comporre dai segni DS 169 e DS 210, mentre se si fa riferimento all'inventario dei segni Danube script[136] non si riesce a rinvenire dei simboli coerenti. L'incisione che occupa il registro superiore del masso della Grotta Verde di Alghero si presenta assai atipica nel composito insieme dei segni del Mediterraneo Occidentale, tanto da essere assente nei complessi tardo paleolitici. Si può tentare un accostamento ad una pittura rossa[137] presente tra le pitture rupestri rinvenibili nel Riparo dello Schioppo di Scheggino (PG). Estendendo il confronto con l'Europa centrale possiamo individuare il motivo analizzato in una composizione di simboli presenti nell'inventario[138] dei segni del Danube Script e referenziati come DS 017.0 e DS 022.4. Anche l'inventario proposto da Winn[139] trova la collocazione di due simboli referenziati come DS 127 e DS 138, come anche l'inventario proposto da Haarmann[140] risolve la figura rinvenuta ad Alghero tramite i simboli referenziati come OE208 e OE 211. Si è visto finora quanti di questi simboli mostrino chiaramente un riferimento al Paleolitico, il che ci fa riflettere innanzitutto sul fatto che i simboli stessi si protraggano nel tempo per decine di migliaia di anni[141], ammesso il caso estremo che i contesti più recenti siano dell'Età del Rame o addirittura successivi, oltre a rimarcare la volontà dei creatori, intenzionalmente coscienti, di trasmettere dei concetti specifici esposti tramite simboli significativi diffusi su larga scala[142] e capaci di - dato l'alto grado di continuità - sopravvivere attraverso cambiamenti sociali e ambientali. Acquisisce sempre più consistenza, nel Mediterraneo occidentale, l'ipotesi che vede imputata ad un consolidato e indubbio bagaglio paleolitico[143] l'origine e la formazione di una forma

---

132 Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32

133 Pictographic/ideographic signs depicting natural phenomena OEW1 group

134 Highly stylized ideographic signs with possible naturalistic origin OEW6 group

135 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, XIII Pictographs and ideographs DS 164-219; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_(DS)5.htm

136 Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 458

137 Tommaso MATTIOLI, *L'arte rupestre preistorica e protostorica dell'Umbria*, Preistoria Alpina, 46 (2012): Museo delle Scienze, Trento 2012, pp.7-19

138 Marco MERLINI 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia, pag. 458

139 Shan M.M. Winn, The inventory of Danube Script, IX abstract signs (observed in various script) DS 125-143; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_04.htm

140 Haarmann H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995 - Tab. 32

141 http://www.cuevadenerja.es/index.php?modulo=nac_rupestre

142 Iain Davidson and William Noble. "The Archaeology of Perception: Traces of Depiction and Language" in *Current Anthropology*, Vol. 30, No. 2. (April 1989), pp. 125-155

143 http://www.malagahoy.es/article/malaga/1589776/malaga/podria/estar/origen/la/escritura/y/la/navegacion.html

espressiva proto - scrittoria (ovvero un codice a base di segni) molto differente dall'arte rupestre[144], in un periodo a cavallo tra il Neolitico e l'Età del Rame[145].

BIBLIOGRAFIA

ACOSTA MARTINEZ P. 1968, *La pintura rupestre esquematica en España*, in Memorias del Seminario de Prehistoria y Arquelogia, Universidad de Salamanca, vol.1

ARCÀ A. - FOSSATI A. - MARCHI E., 1998 . *Le figure antropomorfe preistoriche della Pera dij Cros in Valchiusella e dell'arco alpino occidentale: metodi di rilevamento e considerazioni stilistiche* , in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Archeologia e Arte in Canavese, L, 1998*

ARCA' A., FOSSATI A., MARCHI E., TOGNONI E., 1999 . *Rupe Magna. La Roccia incisa più grande delle Alpi. Storia delle ricerche, tematiche e cronologie. Le figure antropomorfe: oranti, armati e lottatori. Dati numerici e incisioni non figurative.* , in *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale, Grosio 20-21 ottobre 1995* , Tipografia Bettini di Sondrio , Sondrio

ATZENI E., Laconi Il museo delle statue menhir, in Sardegna Archeologica – Guide e Itinerari (34), Carlo Delfino Editore, Sassari 2004

BAHN, P G. VERTUT J. *Journey Through the Ice Age*. Berkley: University of California Press; 2001

BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998: "Pontecagnano II.5. La necropoli eneolitica. L'età del Rame in Campania nei villaggi dei morti", *Annali del Dipartimento di Studi del mondo classico e del mediterraneo antico*, Quaderni, 11, Napoli, tav.49.3

BALDUCCHI A. - LIGASACCHI A. – SOMMARUGA C., Le grotte del Capo Caccia, 1956

BARRECA F., *Contatti fra Protosardi e Fenici*, in *Atti della XXII Riunione scientifica IIPP nella Sardegna Centro-Settentrionale*, Firenze 1978

BASOLI P., DORO L., Il sito fortificato di Sa Mandra Manna (Tula-SS) nel quadro del megalitismo e dei successivi sviluppi culturali, in Atti della XLIV riunione scientifica – La preistoria e la protostoria della Sardegna, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, vol. II, I.I.P.P. Università degli studi di Cagliari, Centro Interdipartimentale per la preistoria e la protostoria del Mediterraneo

CABRIOLU M., Il Popolo Shardana – la Civiltà, la cultura, le conquiste, Domusdejanas Editore, Selargius 2010

CABRIOLU M. 2013, Buon sangue non mente – Il Paleolitico in Sardegna, http://www.academia.edu/2363851/Buon_sangue_non_mente_-_il_Paleolitico_in_Sardegna

CASINI S. DE MARINIS R.C. FOSSATI A., 1996 . *Stele e massi incisi della Valcamonica e della Valtellina* , in *Notizie Archeologiche Bergomensi, vol. 3, 1995* , Civico Museo Archeologico , Bergamo

CASINI S. DE MARINIS R.C. FOSSATI A., 1996 . *Stele e massi incisi della Valcamonica e della Valtellina* , in *Notizie Archeologiche Bergomensi, vol. 3, 1995* , Civico Museo Archeologico , Bergamo

CERRATO LEYTON F.- NOVILLO GONZÁLEZ V., 2000 . *Los petroglifos de la rivera del Guadiana a su paso por las inmediaciones de Cheles. (Noticia arqueológica)*, in *Revista de Estudios Extremeños*, Centro de Estudios Extremeños, Badajoz http://www.europreart.net/preart.htm record 7/806 España Alconchel, Rock LXXXVI "La Antena"

CREMONESI G, OCCHIOLINI C., BERTOLUCCI P., 1965, Ricerche preistoriche in Abruzzo. Anno 1964, Atti della società Toscana di Scienze Naturali, Pisa, Serie A, vol. LXXII,

DAVIDSON I, NOBLE W. "The Archaeology of Perception: Traces of Depiction and Language" in *Current Anthropology*, Vol. 30, No. 2. (April 1989)

DE MARINIS R.C., 1982 . *Arte rupestre e statue stele in Val Camonica* , in *Archeologia in Lombardia, AA.VV.* , Silvana Editoriale , Milano

DE MARINIS R.C., 1992 . *La più antica metallurgia dell'Italia settentrionale* , in *Der Mann im Eis, Bericht uber das Internationale Symposium 1992 Innsbruck* , Innsbruck

DE POMPEIS C., DE POMPEIS V., 1984, *Pitture rupestri nel vallone di Santo Spirito (Pescara)*, BCCSP, 21

DEPALMAS, ANNA (1989) La Cultura di Monte Claro: considerazioni e aspetti tipologici. Antichità sarde, Vol. 2

GILMAN GUILLÉN, ANTONIO (1999). «Veinte años de Prehistoria funcionalista en el sureste de España. *Boletín del seminario de estudios de Arte y Arqueología (BSAA)* (65)

---

144 Come si può verificare dagli studi di Josè Luis Sanchidrian relativi alla Cueva de la Pileta, Ardales, Nerja o Navarro

145 http://www.cuevadenerja.es/index.php?modulo=nac_rupestre

GILMAN GUILLÉN, ANTONIO (1999). «Veinte años de Prehistoria funcionalista en el sureste de España. *Boletín del seminario de estudios de Arte y Arqueología (BSAA)* (65)

GRAVINA A., MATTIOLI T., *Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza (Rignano Garganico, Foggia)*, Preistoria, protostoria e storia della Daunia - Atti del convegno 30- Edizione 2009

GUIDI A., 1980, Rinvenimenti preistorici nel territorio della sovrintendenza del Lazio, Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco -Italica, Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, Roma IV

HAARMANN H., *Early Civilization and Literacy in Europe. An Inquiry Into Cultural Continuity in the Mediterranean World, Berlino*, New York, 1995

HAMEAU P., *Passage, transformation et art schematique: l'exemples des peintures neolithique du sud de la France*, British Archeological Reports, International Series, n. 1044, Oxford,

HERNANDEZ PEREZ M.S., SEGURA MARTI J.M., *Pinturas rupestres esquematicas en la estribaciones dela Serra del Benicadell Vall d'Albaida (VALENCIA)*, Servicio de Investigacion Prehistorica – series de trabajos varios n.82, 1985 Diputacion provincial de Valencia

LILLIU G, La Civiltà dei Sardi dal Paleoltico all'Età dei Nuraghi, Nuova Eri Edizioni, Torino 1988

LILLIU G., Arte e religione della Sardegna prenuragica – Idoletti, ceramiche, oggetti d'ornamento, Carlo Delfino Editore, Sassari 1999

MATTIOLI T, *L'arte rupestre pre- protostorica del riparo sotto roccia di Morra di Collecchia (Rocca di Canterano, Roma)*, Lazio & Sabina 4, Roma, pag. 4

MATTIOLI T, *Le pitture rupestri del Riparo Sotto Roccia di Grotti lungo la valle del fiume Salto, MISCELLANEA PROTOSTORICA* 2006, a cura di Gian Luigi Carancini, Quaderni di Protostoria, 3 2006, Alieno editrice, Perugia

MATTIOLI T., 2007, L'arte rupestre in Italia Centrale. Regioni Umbria, Lazio ed Abruzzo, Quaderni di Protostoria 4, Perugia

MATTIOLI T., *L'arte rupestre preistorica e protostorica dell'Umbria*, Preistoria Alpina, 46 (2012): Museo delle Scienze, Trento 2012

MATTIOLI T., La datazione 14C delle concrezioni sigillanti una pittura rupestre del riparo di Pale (Foligno, Perugia), Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "L'arte preistorica in Italia", 9-13 ottobre 2007, Preistoria Alpina, 46 (2012); **MATTIOLI T**., L'arte rupestre pre-protostorica dell'Umbria, Preistoria Alpina, Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "L'arte preistorica in Italia", 9-13 ottobre 2007, Preistoria Alpina, 46 (2012)

MERLINI M. 2009, Neo-Eneolithic Literacy in Southeastern Europe: an Inquiry into the Danube, Biblioteca Brukenthal XXXIII, Ministery of Culture of Romania and Brukenthal National Museum, Editura Altip, Alba Iulia

PELLICER R.L. 1990: "El santuario rupestre del Solapo de Aguila (Villaseca, Segovia) y el barranco Sagrado del Duraton", *Zephyrus*, XLIII

PRIULI A., 1991, *La cultura figurativa preistorica e di tradizione in Italia*, Giotto Printer, Pesaro

ROBIN G., L'arte parietale dell'ipogeo di Chercos, in Usini. Ricostruire il passato, una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu, (a cura di) Maria Grazia Melis, Sassari 2010, Carlo Delfino Editore

TANDA, G. (1985) *L'Arte delle domus de janas nelle immagini di Jngeborg Mangold: Palazzo della provincia, 26 aprile-25 maggio 1985.* Sassari, Amministrazione provinciale (Sassari, stampa Chiarella)

TANDA, G. (2000) *L'Ipogeismo in Sardegna: arte, simbologia, religione.* In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale*, 23- 28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 1

TELEHIN D.YA., MALLORY J.P. 1995: "Statue-menhir of the North Pontic Region", *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 3.

TUNZI SISTO A.M. 1999: "Le stele antropomorfe di Bovino-Castelluccio dei Sauri", in A. M. TUNZI SISTO 10 (*a cura di*), "Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio", Foggia-Roma, **MÜLLER D.W.** 1995: "Die verzierten Menhirstelen und ein Plattenmenhir aus Mitteldeutschland", *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 3

TUSA S., 1980, Problematica sui luoghi di culto nel Lazio dal Neolitico all'età del Bronzo, Quaderni del Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco -Italica, Centro di Studio per l'Archeologia Etrusco-Italica, Roma , IV

TYKOT R.H., *Obsidian Procurement and Distribution in the Central and Western Mediterranean*–"Journal of Mediterranean Archaeology, vol. 9(1), 1996

VIALOU D. *La Prehistoire*. Egedsa a Sabadell (Spain): Gallimard, 2006

VON PETZINGER G B.A., University of Victoria, 2005, *Making the Abstract Concrete: The Place of Geometric Signs in French Upper Paleolithic Parietal Art*, A Thesis Submitted in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of MASTER OF ARTS in the Department of Anthropology

WINN SHAN M.M., The inventory of Danube Script, IX Abstract observed in various scripts DS 125-143; http://www.prehistory.it/ftp/inventory/danube_script/danube_script_04.htm

ZUCCA R., *Storiografia del problema della 'scrittura nuragica'*, Bollettino di Studi Sardi Anno V, numero 5 dicembre 2012

FONTI WEB

http://www.malagahoy.es/article/malaga/1589776/malaga/podria/estar/origen/la/escritura/y/la/navegacion.html
http://it.wikipedia.org/wiki/Ard%C3%A8che
http://www.cuevadeardales.com/artetem.htm
http://www.cuevadenerja.es/index.php?modulo=nac_rupestre
http://www.cuevadenerja.es/index.php?modulo=nac_rupestre
http://www.eupedia.com/europe/Haplogroup_G2a_Y-DNA.shtml

http://www.europreart.net/preart.htm

http://www.europreart.net/preart.htm Italia Valcamonica – Cemmo 2

http://www.museoremedello.it/2010/11/mostra-il-pugnale-ritrovato/ http://www.archaeologiemuseum.it/it/node/335

http://www.prehistory.it/1.htm

Fig. 1 Macigno inciso dalla Grotta Verde di Alghero (SS)

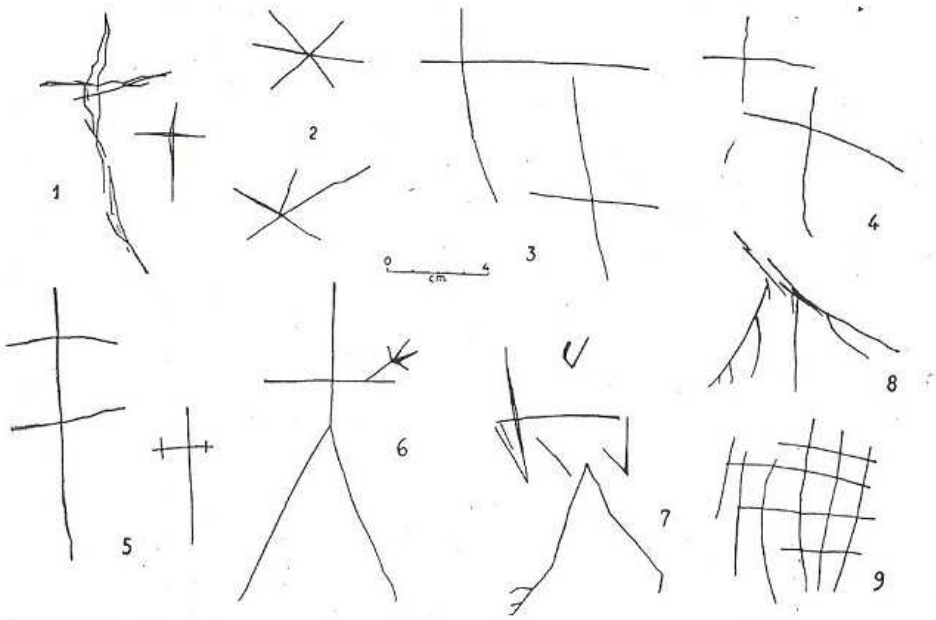


Fig. 1 - Graffiti schematici sulle pareti di *grotta Verde* di Alghero (1-3, 5-7) e della « domu de janas » di grotta *San Marco* di Mores (4, 8).

Trascrizione dei graffiti attuata da A.G. Segre

Fig. 2

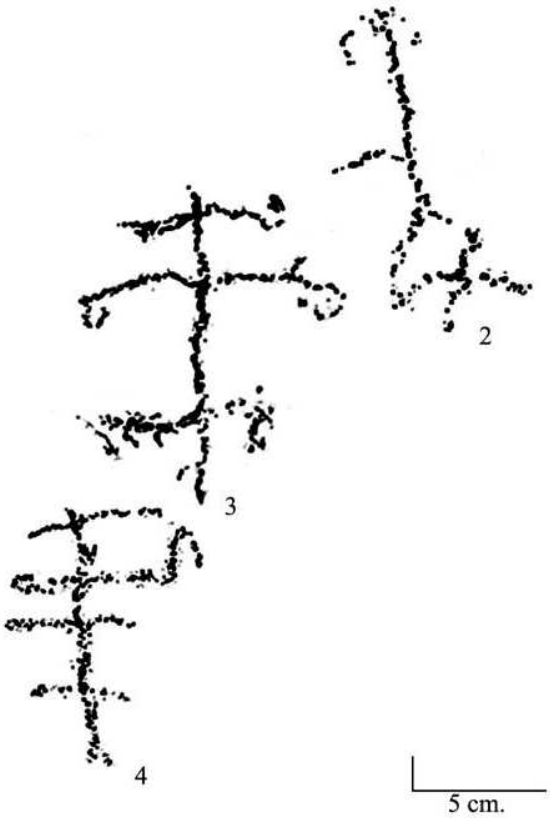


Fig. 3

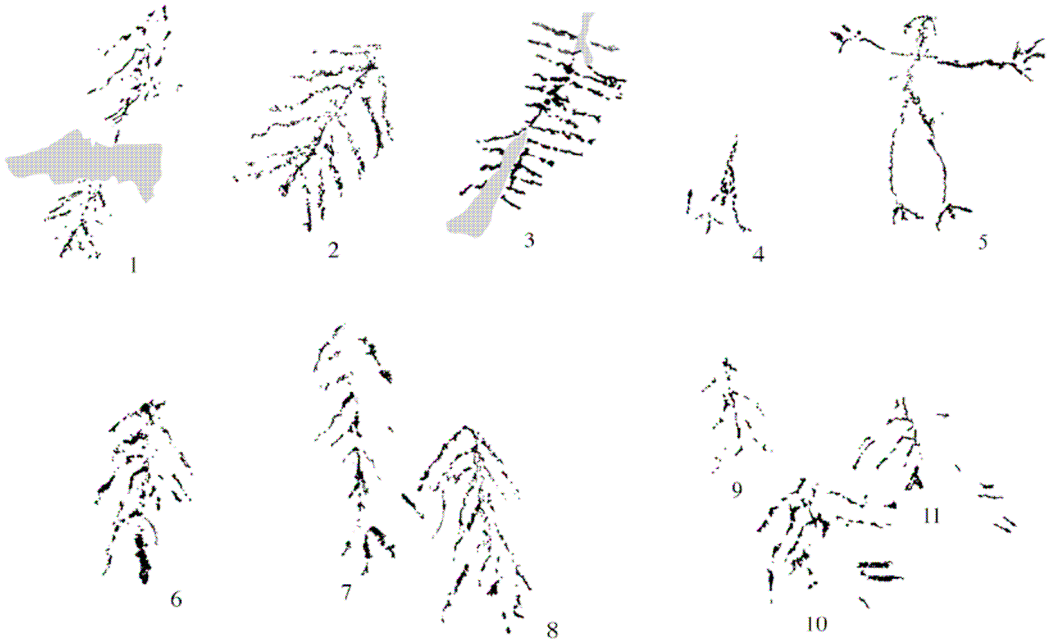


Fig. 2 - Rilievo delle raffigurazioni del riparo delle Formiche Rosse (*dis. T.Mattioli*) (1-4, 6-11, *1:4*; 4-5, *1:2*).

Fig. 4

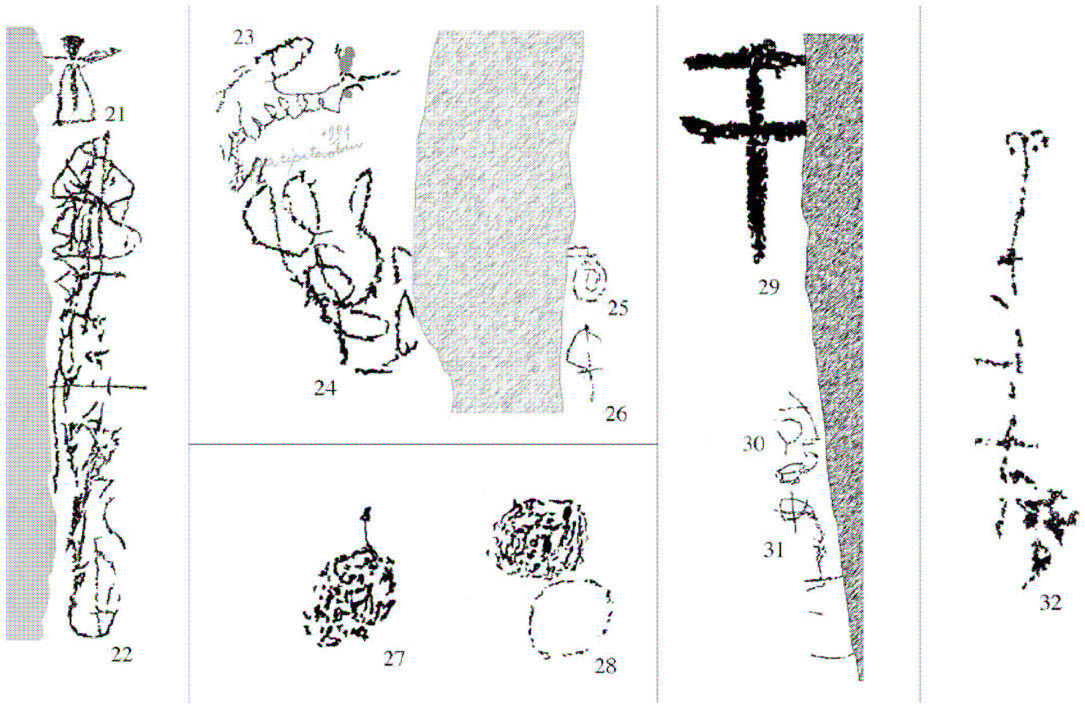


Fig. 4 - Rilievo delle raffigurazioni del riparo dello Schioppo: 21-22 superficie D; 23-26 superficie E; 27-28 superficie F; 29-31 superficie G; 32 superficie H (*dis. T.Mattioli*) (21-22, *1:6*; 23-28, 32, *1:16*; 29-31, *1:24*).

Fig. 5

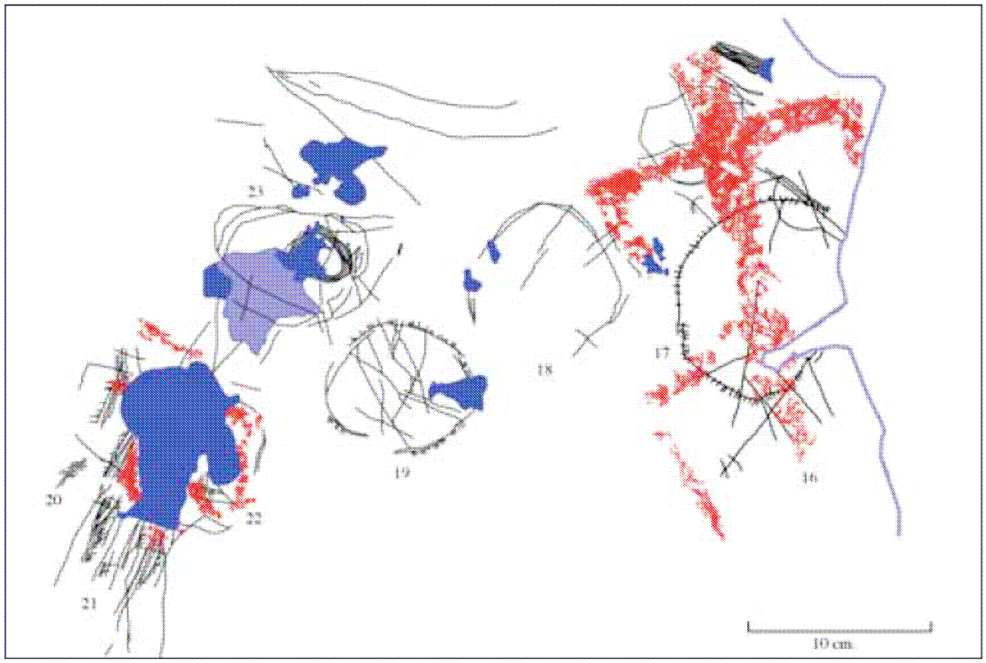


Fig. 6 – Rilievo delle raffigurazioni del settore C della Grotta del Riposo (rilievo T. Mattioli).

Fig. 6

Tav.5 – Repertorio di confronto per i motivi ramiformi e fitomorfi (per le dimensioni originali e la bibliografia si veda la bibliografia fornita in nota).

Fig. 7

Fig. 8

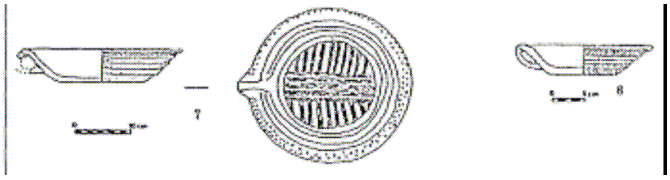


Fig. 9

Fig. 10

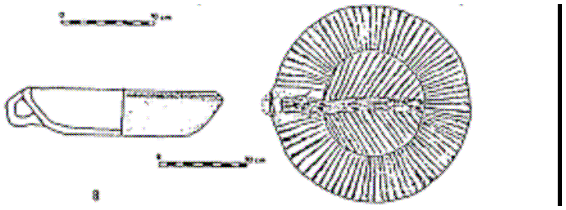
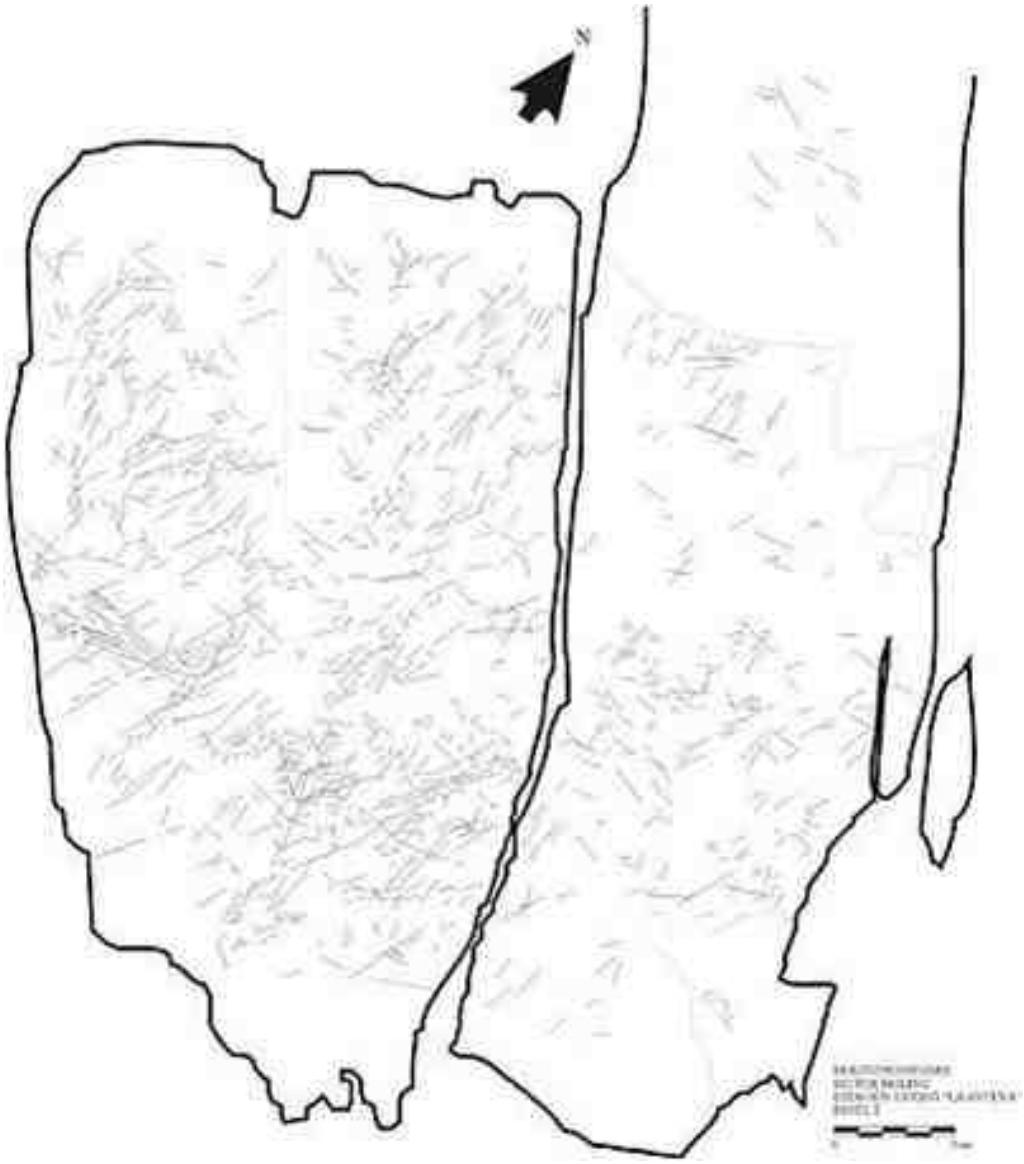


Fig. 11

Fig. 12



Molino Manzanez – La Antena – fonte europreart.net